



"Non Temere"

Non Aver paura della tua Fragilità. Le nostre fragilità sono solo un limite? Quante volte ci è capitato di pensare che senza quel limite, quel difetto, la nostra vita sarebbe diversa, avremmo meno problemi con gli altri, saremmo più capaci di fare questo o quello... Quasi che quel limite, quella difficoltà fosse il tutto di noi.

Ma è proprio così? La fragilità, se accolta con benevolenza, non può essere un'opportunità che ci avvicina agli altri, a noi stessi, a Dio?

Per lasciarsi guidare nella riflessione Invoco lo Spirito Santo perché mi renda disponibile ad un ascolto profondo della Parola che può illuminare la mia vita.

*Spirito Santo, Spirito del Dio vivente,
tu soffi su ciò che in noi è povero e fragile.
Dalle nostre stesse ferite Fai zampillare un'acqua viva.
E con te la valle di lacrime diventa luogo di sorgente.
Così, in una valle interiore senza inizio né fine,
il miracolo della tua continua presenza fa nascere una freschezza nuova.
Amen.*

(Frère Roger di Taizé)

I "VOLTI" DELLA FRAGILITÀ

La fragilità ha molte espressioni, potremmo dire che ha molti volti. Essa racconta i nostri limiti, confina con le zone d'ombra della nostra vita, è conseguenza di qualcosa che manca, ma si insinua anche nei nostri pregi o positività, nel senso che il proporsi come gratuiti in un mondo che non sempre e non in modo ovvio accorda accoglienza e riconoscimento, espone ad essere in posizione di debolezza anche quando si vivono atteggiamenti di fiducia, di dono e di speranza nell'altro.

Gesù come ha vissuto la fragilità

Il pianto di Gesù alla morte di Lazzaro è un tratto di fragilità aperto alla speranza, ma nell'imminenza della sua morte non viene preservato dall'angoscia; prima dell'esperienza della pasqua dimostra chiaramente di avere scelto la via della debolezza e della fragilità, quella che passa per la croce e la morte. **Non l'esonazione dalla fragilità, ma il suo attraversamento** nel segno della fedeltà al Padre, costituisce il compimento umano, realizzato da Gesù e donatoci come salvezza. Egli, il Risorto, si dà a riconoscere mostrando le ferite della passione e della morte:

mostrò loro le mani e il costato (Gv 20,20); guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io (Lc 24,39).

Lo Spirito non toglie la fragilità, **ma la rende luogo di manifestazione della sua potenza, che apre alla relazione e al dono.**

Vasi di argilla, vasi di creta.

Ci aiuta S. Paolo nella seconda lettera che scrive ai Corinzi

7Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. 8A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. 9Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. 10Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

(2 Cor (12, 7-11)

In questo quarto capitolo della seconda lettera ai Corinzi Paolo parla **del mistero di Cristo, parla della forza del mistero di Cristo, della potenza del mistero di Cristo**

Questo tesoro di Cristo noi lo abbiamo, ma nella nostra fragilità: noi siamo creta, fango siamo stai creati dal fango, leggete e riflettete sul brano della Genesi la creazione dell'uomo». È «un grande tesoro in vasi di creta: ma perché questo?». La risposta di Paolo è chiara: «Affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi». Ecco allora, , «la potenza di Dio, la forza di Dio che salva, che guarisce, che mette in piedi, la debolezza della creta, che siamo noi». Con la consapevolezza, perciò, che «nessuno di noi può salvare se stesso: tutti noi abbiamo bisogno della potenza di Dio, della potenza del Signore, per essere salvati». Abbiamo Bisogno della sua Energia

CREDIAMO QUESTO?, CREDIAMO VERAMENTE?

Infatti «il Signore dice a Paolo: “La mia potenza si manifesta pienamente nella debolezza. Se non c'è debolezza, la mia potenza non può manifestarsi”». Di qui l'efficace immagine del «vaso, ma il vaso debole, di creta, di fango». «quando Paolo si lamenta e chiede al Signore di liberarlo dagli attacchi di Satana, dice lui, che lo umilia e lo svergogna, il Signore cosa risponde? “Ti basta la mia grazia, tu continua a essere creta, che la potenza di salvezza la ho io”». **Proprio «questa è la realtà della nostra vulnerabilità. Tutti noi siamo vulnerabili, fragili, deboli e abbiamo bisogno di essere guariti». Paolo lo dice con forza nella sua lettera ai Corinzi:**

«Siamo tribolati, siamo sconvolti, siamo perseguitati, colpiti come manifestazione della nostra debolezza». Ecco la «debolezza di Paolo, manifestazione della creta». E «**questa è la nostra vulnerabilità**: una delle cose più difficili nella vita da accettare e riconoscere». «

Ma c'è un'altra ipocrisia: il confronto con noi stessi, cioè quando io credo di essere un'altra cosa da quello che sono, credo di non avere bisogno di guarigione, di non avere bisogno di sostegno; credo che non sono fatto di creta, che ho un tesoro "tutto mio"».

Papa Francesco, afferma che l'ipocrisia «è il cammino, è la strada verso la vanità, la superbia, l'autoreferenzialità di quelli che non sentendosi creta, cercano la salvezza, la pienezza da se stessi»

Conclusione

Riguardo al «dialogo fra la potenza di Dio e la creta» Penso al brano del vangelo della lavanda dei piedi, quando Gesù si avvicina a Pietro e Pietro dice: "No, a meno, Signore, ma per favore, cosa fai?". Il fatto è che Pietro «non aveva capito che era creta, che aveva bisogno della potenza del Signore per essere salvato». Ma ecco che «quando il Signore gli dice la verità», Pietro non ha un attimo di esitazione e risponde: «Ah, se è così, non solo i piedi: tutto il corpo, anche la testa!». Pietro è un uomo «generoso», Di quella «generosità» che porta a «riconoscere di essere vulnerabili, fragili, deboli, peccatori: soltanto se noi accettiamo di essere creta, questa straordinaria potenza di Dio verrà a noi e ci darà la pienezza, la salvezza, la felicità, la gioia di essere salvati.

E nella nostra tavola della vita non mancherà il vino buono , come a Cana di Galilea l'acqua nei nostri cuori di creta, si tramuterà in vino e la vita sarà una festa, sarà una fioritura quella della nostra resurrezione, un percorso verso la santità.

Per Meditare

Posso rileggere e sostare su questo brano del Nuovo Testamento aiutato/a anche da alcune domande

- ✓ C'è qualcosa di me che vorrei cambiare, che non riesco ad accettare? Perché?
- ✓ Cosa penso dei miei limiti, delle mie fragilità?
- ✓ Lascio che gli altri mi incontrino anche con i miei limiti o li maschero?
- ✓ Come, i miei limiti, possono diventare un'opportunità?

- ✓ Riesco a vedere le cose belle che posso donare così come sono?

Festa di tutti i Santi

con affetto diac. Roberto